

SPIAGGE E BAGNANTI A PESCARA : un profilo storico

La storia della nostra città è ancestralmente legata al mare che è parte integrante del nostro vissuto.

La spiaggia è considerata come un punto di riferimento sicuro a partire dalla fine del 1800 e le scene di vita marinara, tramandate da decenni di cultura, riflettono nella forma visiva delle cose ripetute continuamente, il segno di una realtà che cambia ma che può essere ancora ritrovata intorno a noi.

La storia della costituzione e del popolamento della nostra "riviera" è stata ricostruita con l'ausilio di interessanti documenti di studiosi della materia e di quelli in possesso dell'Archivio di Stato di Pescara e della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo.

Francesco Di Filippo nel volume "Stessa spiaggia, stesso mare" edito dal Ministero per i beni culturali da cui sono tratti molti di questi documenti si chiede:

"E' nato prima il mare o Pescara?" - e continua- "Dalla lettura di pubblicazioni dell'epoca, testi e libri sulla storia della nostra città, se da un lato sembra potersi affermare che "Pescara Centrale" o meglio Castellammare Riviera, nasca



improvvisamente con l'arrivo della ferrovia, dall'altro, è possibile riscontrare una sporadica presenza di villini, nella spiaggia di Castellammare, ancor prima dello sviluppo della linea ferrata sulla fascia costiera".

L'Abruzzo del resto, nella letteratura di viaggio del 1800, viene esaltata in particolare per gli ambienti montani, mentre il mare e le spiagge erano considerati: "Tristi ed insalubri, regno dell'aria malsana... di depositi fluviali che creano stagni e paludi"... non a caso a metà ottocento solo sei centri (Castrum Novum, Castellammare, Pescara, Francavilla, Ortona, Histonium) sono in basso più o meno vicini alla riva, mentre tutti gli altri si ergono su le vette di elevati colli che signoreggiano ad una certa distanza dal mare, le sottostanti valli" (L. Piccioni in "Le regioni dall'Unità ad oggi")

Anche nel Registro delle Deliberazioni del Consiglio del Comune di Castellammare del 15 novembre del 1863 (conservato nell'Archivio di Stato di Pescara) la cittadina viene così descritta:

"... Castellammare è un paese che non ha riunione di abitato essendo le case poste chi in un punto chi in un altro... ; e Francesco De Filippo in "Stessa spiaggia stesso mare" così ne parla "Nella fascia costiera 'una plaga deserta' ciò che domina è ancora fondamentalmente la natura, con vasti arenili, poche ville ed un piccolissimo



borgo di pescatori..”

Secondo le fonti archivistiche le prime notizie relative alle attività sulla costa pescarese risalgono alla fine degli anni '70 del 1800.

Il tratto di spiaggia interessato all'attività balneare era quello che si estende sul lato sinistro del fiume Pescara nel territorio del Comune di Castellammare Adriatico allora appartenente alla provincia di Teramo.

Il Comune rivierasco comprese abbastanza rapidamente l'importanza economica e sociale dell'industria balneare impegnando, per tale obiettivo, risorse finanziarie e umane per migliorare la salubrità dei suoi arenili. Fino agli anni venti del 1900 si parlerà sempre di Castellammare e poco di Pescara; due comuni (unica città dal 1927) a nord e a sud del fiume Pescara che, condizionati da eventi contingenti e storici, vivranno un'esperienza ed uno sviluppo turistico-balneare molto diversi tra loro.

Ma poi improvvisamente, l'arrivo della ferrovia nel 1862 e l'inaugurazione della stazione in muratura, nel maggio del 1863 alla presenza di re Vittorio Emanuele II, trasforma la realtà economica di tutti i territori attraversati e favorisce la nascita di nuovi centri e segnerà per Castellammare e, solo più tardi, per Pescara l'inizio di un grande sviluppo con la discesa dell'abitato dai colli sulla pianura.



Così ricorda il Marino, studioso dell'epoca questi importanti momenti "...E l'occasione venne . Quando nel 1862 si dovette costruire la grande linea ferroviaria da Ancona a Foggia, fu necessario uno scalo vasto... In una prossima località i cittadini miopi (Pescara) in un'altra non si trovò spazio sufficiente e Castellammare, protetta dagli Dei e dai suoi cittadini veggenti, ebbe la fortuna di disporre di molte aree ... e lì venne impiantato lo scalo con una cospicua rete di binari e impianti capaci di

accogliere un movimento di merci che si prevede grande ed immenso sviluppo..."

Così il caso e anche la fortuna determinarono la nascita istantanea e lo sviluppo di Castellammare.

Il nuovo scalo ferroviario, punto di innesto della linea adriatica e della Pescara-Roma, fece aumentare notevolmente il flusso dei vacanzieri e furono censiti 1642 nuclei familiari e 195 accompagnatori provenienti per il 6% da Roma, Milano, Foggia, Bologna il restante da Popoli e dal teramano .

E nessuno, sul finire del 1800, avrebbe potuto riconoscere nella "frequentatissima" riviera di Castellammare quella campagna punteggiata di poche casupole e villini descritta appena quarant'anni prima.

Nel volume XVII Abruzzo ulteriore I da "Il Regno delle due Sicilie" si ha una suggestiva immagine della cittadina

".... Suntuosi palagi, ville piene di delizie, ad ognuno di essi un giardino tutto a fiori, a laghetti, a viali e labirinti di fiori da far credere quivi posare e rider continuo primavera: e questa che è la spiaggia di Castellammare.....



... e questa che è la spiaggia di Castellammare.....

Anche Keppel Craven in " Viaggio attraverso l'Abruzzo e le province settentrionali del Regno di Napoli" dice:

"...Una bassa catena di montagne alla sinistra del fiume , la quale si estende dalla costa coperta di ville, boschi e coltivazioni... Fra di essi è il paese chiamato Castellammare (come il suo famoso omonimo nelle vicinanze di Napoli) molto frequentato nell'estate per i bagni di sole e per l'aria fresca e salubre."

Oltre a D'annunzio anche G. Finamore, in "L'Abruzzo come stagione climatica estiva", eleva al pari delle stazioni balneari nord adriatiche solo Francavilla e Castellammare definendola " ...la Posillipo degli Abruzzi, in via di divenire stazione balneare di primo ordine".

In quel momento dati così confortanti spinsero il Comune di Castellammare Adriatico ad intensificare gli interventi per trasformare la cittadina in un importante luogo di villeggiatura della costa adriatica imitando modelli seguiti, in quegli anni da Rimini.

Il 1° agosto 1887 fu inaugurato il Padiglione Marino, progettato e realizzato in soli 19 giorni da Edgardo Guzzo ; la velocità di realizzazione fece pensare all'intervento " della mano del diavolo"; in realtà l'opera fu fermamente voluta dall'Amministrazione comunale guidata dall'intraprendente Sindaco Leopoldo Muzii e rappresenta il segno di una strategia turistica ben definita.



L'innovativo edificio, seppur realizzato in

una zona "deserta" in fondo al viale della Stazione, diviene infatti il simbolo intorno al quale organizzare l'intera stagione balneare. Conteneva un caffè , un ristorante, camerini da riposo; gli arredi necessari alle pratiche balneari dell'epoca, ma la vera forza di attrazione della struttura saranno le feste da ballo . Una nuova concezione terapeutica-

salutistica di balneazione che veniva a comprendere nella terapia dei bagni di mare e di sole anche momenti di sano piacere , relax, vita sociale.



Saluti da Castellammare Adriatico

Fu costituito un Comitato per le feste: il Club Estivo fondato sull'esempio della Commissione balneare della città di Rimini.

A tal proposito lo stesso D'Annunzio ricorda "... il club estivo ha ampie sale e luminose che... si aprono a feste animatissime... accorrono signore e signori da tutte le

stazioni balneari dell'Adriatico... risuonano per le ville dell'altura e della pianura dove convita magnificamente una gran parte della colonia avventizia di Castellammare..."

Nel 1888 il Comitato finanziò un cartellone per una spesa di oltre 3000 lire per palloni aerostatici, fuochi artificiali, illuminazione della spiaggia, nel 1890 l'impegno di spesa fu sostenuto direttamente dall'amministrazione comunale e ammontava ad oltre 4 mila lire di cui l'80% rappresentato dal compenso pagato al complesso bandistico di Pianella e anche 156 lire al suonatore di piano per 13 sere.

Nelle stagioni successive la spesa registrò un incremento in media del 20% tra le voci di spesa più rilevanti vi erano i compensi pagati alla banda musicale di Città Sant'Angelo e alla ditta per l'illuminazione elettrica della riviera.

Il Padiglione Marino negli anni venti poi fu ampliato e acquistato dall'imprenditore Teofilo Pomponi e trasformato in teatro e infine abbattuto nel 1963 perché dichiarato pericolante.

Nei primi anni del 1900 anche Pescara, la cittadina a sud del fiume, come documenta Francesco De Filippo ... " punta in maniera decisa la strada del turismo balneare ; inizia così quella che è stata definita "la Marcia verso la Pineta" nel tentativo di creare una nuova stazione balneare che sappia valorizzare la salubrità dell'aria , il suo mare ma soprattutto la "sacra" pineta fino al mare (oggi Piazzale delle Laudi)."

Istituisce una stazione di Omnibus trainati dai cavalli che la collega a Castellammare con due fermate in dotazione del nuovo stabilimento "Asteria" (nome scelto dal Vate).

Esso fu concepito in legno su palafitte dall'ing. Liberi a cui l'Amministrazione Comunale affida anche il compito di progettare l'intero nuovo quartiere turistico-residenziale della Pineta. Quello che l'ingegnere immagina va oltre il semplice quartiere balneare : una vera e propria " Città Giardino" con servizi, lo stadio , uno spazio espositivo, il mercato, una colonia marina per i bambini e una chiesa.



Punto centrale di questa progettazione sarà la realizzazione del "Kursaal" (letteralmente casa delle cure) che venne ultimato non senza difficoltà e tutta l'operazione promossa dal Comune, per la creazione di un moderno Rione balneare e climatico alla Pineta , procederà a rilento sia per la scarsità di finanziamenti che per la schiacciante concorrenza balneare delle due località confinanti : Castellammare e Francavilla. Solo nel 1915 verranno realizzati i primi villini.



Il Kursaal nel 1910 divenne l'equivalente pescarese del Padiglione Marino e il luogo di ritrovo mondano della Pescara estiva. Negli anni venti fu poi trasformato , su progetto dell'architetto Michelucci, (uno dei maggiori del secolo) nello stabilimento del famoso liquore Aurum.

La Pineta di Pescara nei primi decenni del 1900 diviene la spiaggia frequentata in particolare dalla borghesia pescarese, mentre le classi meno abbienti , dopo la definitiva

bonifica della zona della Palata, prenderanno a frequentare gli arenili del cosiddetto "Marevecchio" (tra l'attuale via Pepe ed il fiume Pescara).

Significativa la testimonianza pubblicata sul volume "Era Pescara" di G. Quietì ... la Pineta di Pescara non l'ha mai calcolata nessuno, ci andavano i signori al mare col tram o la carrozza tutti con i cappelli larghi. Allora non c'erano case, soltanto gli stabilimenti. Quelli di poco conto, invece, andavano a 'lu mare vicchie'.

Chi andava al mare vecchio riportava quattro canne e dei veli; si costruivano sulla spiaggia delle baracchette per fare ombra, come le capanne degli indiani che si vedevano al cinema. ... Si chiamava Marevecchio perché sulla spiaggia l'acqua di mare ristagnava durante la bassa marea e per la gente era un sollievo camminare lì ed evitare la sabbia rovente... Per il Marevecchio passavano pure le pecore che tornavano dalla Puglia, per rinfrescarsi gli zoccoli e per disinfettarsi nell'acqua dopo la tosatura..."



Risolte le difficoltà legate allo smantellamento della Fortezza e presa con decisione la via dell'espansione urbana Pescara, pur con alcuni problemi, vive un momento importante in occasione della tradizionale festa di San Cetto del 1910 le cui manifestazioni segnano uno spartiacque simbolico tra l'epoca della quieta atmosfera della "piccola città delle Caserme" e "la

nuova" e si coglie l'occasione per esaltare la costruzione dell'Acquedotto, i lavori di banchinamento del Porto, l'inaugurazione del Teatro Michetti (in alto), del nuovo Stabilimento balneare e del Grand Hotel (a destra) la cui struttura esterna originale fa ancora mostra di sé nel piazzale antistante la stazione di Portanuova.

Finalmente anche Pescara riceve gli onori delle cronache come testimonia un viaggiatore straniero dell'epoca: "... e come

non ammirare il prodigioso sviluppo di Pescara? Unita alla vicina spiaggia di Castellammare, sarà ben presto una delle più eleganti stazioni balneari dell'adriatico... la vecchia Pescara aveva tre o quattro mila abitanti, la nuova ne avrà presto cinquemila. Le sue spiagge, le pinete, il lungomare offrono passeggiate deliziose..."



Purtroppo sta per concludersi un lungo periodo che va dal 1885 al 1914 in cui alcuna guerra sembrava più possibile ed i progressi tecnologici, quali il cinematografo, il fonografo, la motocicletta, l'automobile e tanti altri avevano dato agli uomini la

sensazione di un periodo felice, di un progresso ed una civiltà di cui il mondo poteva godere all'infinito.

La Prima Guerra Mondiale imporrà un brusco risveglio ed un forte rallentamento allo sviluppo delle diverse pratiche di utilizzazione del 'Tempo libero'

"Dal costume alla marinara al due pezzi" dagli anni venti agli anni settanta

Gli anni del primo dopoguerra sono difficili, segnati da problemi esistenziali e di reintegrazione nella vita sociale nei mestieri e nelle professioni ; le donne, che avevano dovuto sopperire all'assenza di molti uomini raggiungono un diverso grado di consapevolezza e partecipazione alla vita sociale. La vita familiare è particolarmente difficile, ma inizia ad affermarsi anche un maggior grado di confidenza e di condivisione tra uomo e donna.

Le spiagge tornano pian piano ad animarsi anche quella di Castellammare Adriatico; tra il 1918 e il 1925 si notano le prime trasformazioni nel modo di stare sulla spiaggia .

"Le donne molto lentamente e timidamente non ' prendono' più il bagno o il sole completamente vestite con abiti lunghi a più ' strati' ed ampi cappelli, ma con vestimenti lunghi più 'alleggeriti' ; si afferma diffusamente l'uso dell'accappatoio bianco sia per l'uomo che per la donna e per le più giovani fa la comparsa quello che possiamo chiamare 'costume da bagno': la lunga 'Redincotte' d'inizio secolo diventa un vestitino blu o nero , con gonnellino a bande bianche e pantaloncino appena sopra il ginocchio ; per gli uomini ' costume con pettorina' molto spesso a rigoni verticali o orizzontali, o nero" (da 'Stessa spiaggia stesso mare' di Francesco Di Filippo)



Nell'estate del 1923 Pescara vive un'intensa stagione di iniziative di rilievo tanto da meritarsi la copertina a colori de "La Domenica del Corriere". Vengono organizzati una fiera campionaria con padiglioni espositivi, gare di canto, bande musicali, rappresentazioni teatrali, fuochi d'artificio, una sfilata di carri colorati tradizionali provenienti da tutta la regione ed una bellissima e coreografica sfilata- raduno di



Paranze.

Nel 1924 ebbe inizio la gara automobilistica di valore mondiale intitolata a Tito Acerbo che diverrà un appuntamento fisso fino al 1957. Ogni anno migliaia di forestieri affluivano a Pescara, questi, spesso non trovando alloggio, si sistemavano in spiaggia che, la sera appariva invasa da centinaia di lucciole che erano bagliori di sigarette. Teodorico Marino nel 1926 ci parla di 5000 turisti su 23000 abitanti, un chilometro e 300 metri di spiaggia (tra via Foscolo e via Muzii) 9 stabilimenti e 350 casotti ed erano sempre più frequenti "teli obliqui" (foto a destra) sistemati a mezza capanna che, ruotati con il girare del sole, garantivano sempre una zona d'ombra. Negli anni '30 i cambiamenti sono tanti anche nel panorama balneare: compaiono i primi ombrelloni e gli uomini usano sempre più i pantaloncini abbandonando il costume con 'salopette'; per le donne fanno la comparsa i costumi interi anche aderenti, i capelli alla maschietto o il cappellino alla moda; alcune indossano un solo vestito leggero, altre continuano ad usare l'accappatoio che ancora resiste per gli uomini sfoggiando vistose righe verticali.



Nel 1927 aprì i battenti il Dancing "La Sirenetta" mentre lo Stabilimento omonimo sorgerà qualche anno più tardi (1931). Era in concorrenza con il Padiglione Marino e con il Circolo Tennis che, sorto nell'area della ex Università, divenne un ritrovo alla moda dove le famiglie dei soci passavano le serate tra le partite di allenamento e le danze.

Nel 1930 al Pomponi venne proiettato il primo film parlato per la soddisfazione dei forestieri: "La canzone dell'amore" di Girelli e al piano terra del Teatro verrà aperta la famosa gelateria "La Glacia" ricordo indelebile per i bambini ma anche i più grandi fino agli anni '50.

Davanti allo Stabilimento Venere, realizzato nel 1932 in legno con verniciatura in bianco e rilievi colorati, un po' al largo, vi era un trampolino per tuffi e sulla spiaggia venivano organizzati vari giochi: i 'circuiti', i 'vulcani', buchi trabocchetto, il cavalluccio, il 'chiodo', i 'sasseti', le piramidi umane e 'rubabandiera'.

Passeggiando si rischiava di inciampare su mucchi di sabbia 'bollente' che ricoprivano anziane signore che usavano ricoprirsi di queste 'sabbiate' per placare i loro reumatismi. Una bella pubblicità, apparsa su "Tempo nostro" nel mese di maggio del 1933, sintetizza la Pescara turistica di quegli anni "Pescara- Riviera di Castellammare Adriatico. Stazione di cura, turismo e soggiorno. Spiaggia incantevole tra le migliori dell'Adriatico, 4 chilometri di lungomare, 7 stabilimenti balneari, 9 alberghi, 2000 appartamenti disponibili, 5 cinema teatri. Nel giardino di piazza F. Crispi (attuale 1° Maggio) la villa de "Le Nereidi" il più elegante ritrovo della riviera Adriatica: tennis, canti, danze spettacoli folcloristici e d'arte varia. Tutte le sere jazz di Dame e Orchestre Argentine. Parco di



divertimenti. Dancing notturno sul mare. Salone di intrattenimenti. Bar Caffè. Ristorante, Attrazioni diverse. Suggestiva pineta dannunziana. Dintorni deliziosi, centro turistico della regione abruzzese-molisana. Ottimi servizi tranviari. Centro ferroviario".

Molti sono i ricordi di quegli anni della storia cittadina: personaggi sospesi tra fantasia e realtà: Mollicone che faceva gustare i suoi famosi gelati o una donna corpulenta che, al grido quotidiano di " Pizze calde, bombe fresche ", vendeva sulla spiaggia gustose pietanze gioia di grandi e piccini.

Particolare era anche il personaggio di "Grazia" la Marinara , Grazia Masciarelli immortalata in una statua del Michetti dalle sembianze piuttosto maschiline, che viene ricordata seduta davanti all'omonimo stabilimento di sua proprietà, mentre fumava stanca una delle tantissime sigarette dopo aver fatto con la sua imbarcazione la sua solitaria quotidiana battuta di pesca.



Alle soglie degli anni '40 il lungomare è ormai definito con il suo marciapiede, il muretto e l'alberatura.

La vita balneare si svolge regolare nei 9-10 stabilimenti attivi sulla riviera : lo storico Miramare (all'altezza di via De Amicis) , il frequentato Adriatica, la Sirenetta, Grazia, La Venezia, Venere, Saturno, Sirena, Rondine, Marino Adriatico.

Si aprono anche nuove colonie tra cui la "Vittoria Colonna" alla Pineta

destinata ad ospitare 385 "Piccole italiane" e la " Stella Maris", inaugurata nel 1939 nella futuristica struttura di Montesilvano, che oggi finalmente si sta recuperando e ristrutturando.

Questi sono ricordi di una vita di spiaggia lontana nel tempo che la storia sta per cambiare ancora una volta.

I primi anni del secondo conflitto mondiale determinano un rallentamento dell'attività turistica e di presenze di forestieri, ma per i pescaresi la vita si svolge quasi regolare fino alle 13,30 di quel terribile 31 agosto del 1943, quando, all'ora del rientro dalla spiaggia, si abbattano su Pescara le bombe degli aerei alleati. La città , anche a seguito dei successivi raid , è ormai ridotta ad un accumulo di macerie; il colpo di grazia arriva però nel 1944 con le mine dei tedeschi che abbattano palazzi , villini ed edifici nei pressi della riviera, le strutture del Porto e il Ponte Littorio.

Anche la spiaggia viene interamente disseminata di mine che, scoppieranno negli anni successivi al conflitto dilaniando ignari vittime innocenti, nonostante l'opera effettuata e gli enormi spazi di arenile recintato con piccoli corridoi per accedere al mare.

Nell'immediato dopoguerra, quando l'ingegner Luigi Piccinato viene chiamato a proporre un Piano di ricostruzione e poi un Piano Regolatore ,



la Provincia di Castellammare "fatta di strade larghe, ombrose... di villini eleganti nascosta in una festa di piante e di fiori..." è solo un lontano ricordo per poi essere dimenticata per sempre. Il Touring Club Italiano del 1946 così descrive la cittadina..." la martoriata Pescara lavora tenacemente a ricostruire se stessa...è la più danneggiata tra le altre spiagge meridionali, ma essa dimostra di essere la più pronta a riaversi. La vita si svolge animatissima...sullo specchio del loro mare si vanno diradando le variopinte vele delle Paranze uscenti alla pesca sostituite gradualmente dai Motopescherecci" (il dipinto in alto a destra è di Tommaso Cascella).

Un eccesso di frenesia, esagerazione e voglia di vivere caratterizza gli anni del secondo dopoguerra e, come ricorda Paola Lombroso in "La vita privata" ... questa esagerazione si riversa anche nella moda... ma dove la moda mette un accento particolare è nel costume da bagno ridotto a un reggipetto ed a una scarsa mutandina che le donne portano con disinvoltura non solo per tuffarsi nelle onde, ma anche per passeggiare sulla spiaggia e per le strade e per entrare nei caffè. Né questa moda è giudicata scandalosa :praticata da tutti è diventata consuetudine naturale.."



Anche un articolo riportato su un giornale pescarese del 1951 (raccolto e ripreso dal libro di G. Quietì " Gente di Pescara) recita così "...la nostra spiaggia ha ripreso la sua verve... costumi sempre più piccoli....oltrepassando tutti i limiti del minimo indispensabile fino a quasi annullare gli indumenti che dovrebbero servire da toilette da bagno....il guaio è che la grande affluenza di creature umane alla spiaggia crea una promiscuità impressionante di sessi..."

La spiaggia nel tardo pomeriggio diveniva uno spazio di relazione per feste di compleanno, per vedersi in comitiva, per giochi di gruppo quasi che la spiaggia fosse una 'zona franca' uno spazio in cui era possibile stare seduti un po' più vicini. L'ora del bagno era il momento 'clou' per la possibilità di contatti quando si facevano tuffi dal pattino o ci si teneva a galla usando 'camere d'aria' dei camion.

Tra il 1950 e il 1960 agli storici stabilimenti: Miramare, Grazia, Alcione, Marechiaro, Adriatica vengono ad aggiungersene tanti altri (molti degli attuali) tra cui la Croce del Sud, E' nata una stella (abbattuto negli anni '90) , Albatros il primo stabilimento di Eriberto , Trieste, Le 4 vele, il Gabbiano e Il Lido rinomato per la sua gelateria.

La loro distribuzione supera via Muzii ma non raggiunge via Cavour dove permane una spiaggia ampia e dunosa come quella davanti all'Istituto Ravasco dove i bambini in fila, guidati dalle loro maestre, dopo aver varcato il cancello, situato in fondo al viale, e aver oltrepassato cautamente la ferrovia e magari salutato i viaggiatori del treno sbuffante, venivano condotti per una



'visita guidata' all'arenile dunoso.

L'Azienda di Soggiorno intanto costruisce la propria sede nel sito dell'ex Circolo Tennis "Le Nereidi" completando l'arredo dei giardini di Piazza I Maggio che divenne, negli anni '70 la sede dell'Università D'Annunzio (oggi Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna) . Il Comune al centro della Rotonda (oggi Largo Mediterraneo) al posto del Monumento ai Caduti degli anni '30, costruisce un'aiuola ornata da una palma con , ai lati , fiori colorati a formare lo stemma della città e un orologio. Nella metà degli anni '60 essa venne sostituita da una fontana.

Nello stesso periodo (anni '50) a Pescara Portanuova la vita balneare si svolgeva essenzialmente nei due stabilimenti Asteria e Aternum nella zona storica della Pineta (attuale Piazza delle Laudi) .

Più verso il fiume, nella zona dell'ormai ' ex Marevecchio', un nuovo stabilimento sostituì la vecchia casetta di 'Zacchia' un piccolo fabbricato creato appunto da Zacchia negli anni '30 che fungeva da stabilimento con vendita di bevande e noleggio di canne e bastoni che reggevano i teli obliqui per ripararsi dal sole.

Ma la nascita di nuovi stabilimenti sarà più lenta e, solo nel corso degli anni '60, si realizzeranno la maggior parte degli attuali.

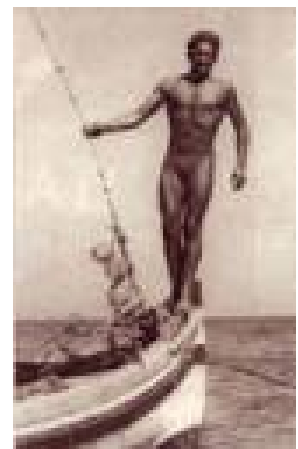
Per le famiglie forestiere la villeggiatura sulla spiaggia durava un mese, due per i più abbienti, molte prendevano case o parte di esse in affitto. Sulla spiaggia , alle famiglie dei turisti la domenica, si aggiungevano le famiglie dei 'fagottari', così chiamate dai proprietari degli stabilimenti che mal digerivano questi nuclei familiari provenienti dai paesi dell'interno con 'il fagotto' con tutte le provviste.

Le famiglie pescaresi frequentavano regolarmente la spiaggia, rientrando a casa all'ora di pranzo tranne la domenica, quando si aggiungeva anche il capofamiglia.

Fino al 1965 i titolari degli stabilimenti difficilmente possedevano più di 10-15 ombrelloni, altri però li affittavano ai bagnanti occasionali. I servizi si facevano sempre più confortevoli per i clienti : docce con acqua a caduta, le prime toilettes, la vendita di bevande (la famosa gassosa con la pallina e il chinotto) lasciate in fresco in blocchi di ghiaccio, l'affitto di 'mosconi', i giri in barca a pagamento, la vendita di pizze.

L'uso di togliere gli ombrelloni ogni pomeriggio si interrompe nel 1961 quando Eriberto Mastromattei, eccentrico e lungimirante balneatore pescarese allora titolare dello stabilimento Albatros, stanco di quella massacrante perdita di tempo, fece gridare 'al matto' lasciando gli ombrelloni chiusi per tutta la notte al loro posto, cosa che gradualmente fecero poi tutti gli altri gestori. Altre innovazioni introdurrà Eriberto nelle abitudini e nei servizi dei bagnanti: la costruzione del nuovo ed esclusivo stabilimento omonimo (1966-1967) con l'organizzazione di mitiche feste estive che iniziavano al mattino in spiaggia per finire sul terrazzo dello stabilimento a notte fonda, il pontile (anni '70) con il trampolino, lo scivolo in acciaio, l'introduzione di materassini di gomma e sdraio direttamente sulla battigia per i suoi clienti e infine l'introduzione delle palme che danno al nostro arenile un paesaggio più esotico e suggestivo.

Entriamo così negli anni '60 e più precisamente nel 1963 : l'anno in cui il Teatro Pomponi (costruito ampliando il Padiglione Marino) venne abbattuto e i personaggi della Pescara che fu (Mollicone, Grazia) sfumano sempre più , la città supera i 100.000 abitanti facendo il salto di categoria e il sindaco Mariani, in



occasione del centenario della nascita di D'Annunzio, inaugura il Teatro alla Pineta dedicato al 'vate'. Realizzata in cemento armato da Vicentino Michetti junior divenne il simbolo della nuova Pescara moderna e vivace, ma nello stesso tempo con un richiamo al passato sia per la dedica al suo illustre cittadino sia per la forma che evoca le analoghe antiche costruzioni romane arricchita dallo slancio di un obelisco alto 65 metri.

Un articolo del Tempo del 18 agosto di quello stesso anno racchiude questa bella descrizione della nostra città dalla duplice anima : turistica e commerciale " La città vive con inesauribile versatilità la sua doppia vita, quella frenetica del traffico e del commercio e quella salutare e gaia della lunga stagione estiva... per l'intera sua estensione di otto km. la spiaggia è fiancheggiata da un magnifico lungomare al quale fanno corona da una parte la giovane Pineta di Montesilvano e dall'altra la più celebre Pineta dannunziana.... L'estate che si approssima non potrà che confermare la costante ascesa di questa città straordinaria... giustamente definita "perla dell'Adriatico" .

Ricostruzione storiografica a cura di Elisabetta Mancinelli email: 10347@hotmail.com

I documenti e le immagini sono tratti da " Stessa spiaggia stesso Mare" di Francesco Di Filippo, da "Era Pescara" della Sovrintendenza Archivistica per l'Abruzzo", da "Gente di Pescara" di G. Quieti, da "Pescara stagione climatica estiva" di G. Finamore, "La vita privata " di Paola Lombroso e dall'Archivio di Stato.